

la STORIA

Il cigno dei Liguri per la Regione Pignone rilancia il pressing su Biasotti

Di sentirsi dire che il progetto s'è arenato non ne vuol sapere. La "crociata" per cambiare lo stemma della Regione - il cigno, simbolo degli antichi Liguri, al posto dello scudo stellato - non si ferma. Parola di Silvano Zaccone, sindaco di Pignone, che a un anno dalla singolare proposta ha incrementato, tramite una raccolta di firme "vip" ancora aperta, la schiera dei sostenitori.

«Nel prossimi giorni - spiega il sindaco - incontrerò, insieme alla mia delegazione pro-cigno composta da amministratori locali e studiosi, il presidente della Regione: Sandro Biasotti, per capire se e come intende procedere al cambio dello stemma. Più volte ha espresso entusiasmo per questa proposta. Sono convinto che quest'anno, con Genova capitale europea della cultura, riusciremo nell'intento. Chiediamo quindi che la questione venga discussa dal consiglio in occasione dell'imminente rinnovo dello statuto regionale».

Ma perché Zaccone, che non esita a definire l'attuale stemma «un lucchetto senz'anima arricchito da quattro scialbe stelline», vuole a tutti i costi cambiare simbolo? «Perché siamo liguri e spesso



Zaccone

non ce ne ricordiamo. Non per niente - aggiunge - tra le iniziative di Genova 2004 c'è una mostra internazionale dedicata agli antichi liguri: il popolo del cigno come, nell'antichità, venivano chiamate le tribù tra ponente e levante. Adottare il cigno ci restituirebbe un senso d'appartenenza, andato perso soprattutto nei centri maggiori della regione».

Nonostante i più dei suoi colleghi stiano di questi tempi pensando a una sola cosa (le elezioni del prossimo giugno) numerosi sindaci spezzini hanno firmato la petizione: tra questi i primi cittadini di Levanto, Framura, Beverino, Brugnato, Ricco del Golfo, Calice al Cornoviglio. Una curiosità. La proposta di Zaccone ha un precedente: la avanzò, ventisei anni fa, un medico sanremese. Come si intuisce, allora, non venne accolta.

Cristina Bertucci